ANNO XXXIII — Venerdì, 22 ottobre 1880 — N. 290

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. **10** per le provincie. — In Roma cent. **5**.
Un foglio arretrato centesimi **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 21 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino dice di credere che la Porta consegnerà Dulcigno ai montenegrini. Questo è pure il parere del *Times*, il quale non vuol ammettere la ragionevolezza delle inquietudini provocate dagli ultimi incidenti. Ma nello stesso tempo il giornale inglese lascia comprendere ai montenegrini, che, consegnata Dulcigno, le potenze avranno finito il loro cómpito, per quanto riguarda l'esecuzione del trattato di Berlino. Il che significa che non pensano menomamente a farsi garanti dei nuovi dominii acquistati dal principe Nikita e domandati dagli albanesi. Quando, adunque, i turchi siano usciti dalla città e vi siano entrati i montenegrini, potranno gli albanesi scoprire le loro batterie e attaccare Dulcigno, onde riacquistarlo colla forza, aiutati di sottomano dalle truppe stesse del sultano, senza che l'Europa si creda in obbligo di muoversi in loro soccorso. Invece di avere l'attacco dei montenegrini contro Dulcigno, avremo l'attacco degli albanesi. La posizione dei due popoli nemici è cambiata, ma l'evento sarà il medesimo; cioè la guerra. Neanche l'Inghilterra farà un solo passo per evitarla. Il *Times* lo dichiara apertamente. « La politica inglese consiste nell'operare d'accordo coll'Europa, e se questo accordo vien meno, noi ci fermeremo lì. » Quindi alle altre potenze europee l'Inghilterra lascia la responsabilità, così della mancata esecuzione degli altri punti del trattato di Berlino relativi alla Grecia ed all'Armenia, come delle conseguenze della lotta fra albanesi e montenegrini, che, in luogo di precedere, sembra dover seguire la consegna di Dulcigno.

D'altra parte la Grecia non è punto disposta alla rassegnazione. I giornali inglesi di parte liberale la dipingono come risoluta a muovere guerra al sultano, quando pure la si lasciasse sola. Essa non intende di rinunziare all'Epiro e alla Tessaglia. Il *Daily News* profetizza, che gli elleni, facendo sacrificio di denaro e di sangue, avranno diritto a compensi più ragguardevoli. Quindi il *Daily News* eccita i turchi a cedere subito l'Epiro e la Tessaglia, onde salvare la Macedonia e la Tracia. Sembra, pertanto, che il giornale inglese ritenga possibile la vittoria dei greci sopra i turchi e dei montenegrini sopra gli albanesi. Forse esso fa tacito assegnamento sulla insurrezione della Rumelia, sull'intervento dei bulgari e dei serbi, i cui principi si sono da ultimo scambiati visite non prive di significato politico, e verosimilmente ancora sulla cooperazione dei rumeni, se riesce al principe Allessandro di Bulgaria, ora in abboccamento col principe Carlo di Rumenia, di trarre il governo di Bucarest ad associarsi cogli altri due Stati danubiani.

Questi sarebbero gli effetti dell'interrotto accordo europeo, nel quale, al dire della *Neue Freie Presse*, il principe di Bismarck non iscorgeva altro che la supremazia del signor Gladstone sopra l'Europa. Di questa supremazia invido il cancelliere dell'impero tedesco e desideroso per altro verso d'impedire provvedimenti coercitivi contro alla Porta, i quali avrebbero rovinata la Turchia e provocata una guerra generale, domandò il concorso del governo Francese. E d'allora, dice la *Neue Freie Presse*, che loda l'accortezza del principe di Bismarck, le potenze si divisero, formando due gruppi, e nelle mani del signor Gladstone si ruppe il filo col quale il primo ministro sperava trarre l'Europa dietro a sè. Il che vuol dire, in altri termini, che se il trattato di Berlino non avrà compimento riguardo alla Grecia ed all'Armenia, se gli albanesi potranno assaltare i montenegrini entro Dulcigno dopo la consegna della città, se gli elleni saranno costretti a chiedere al proprio valore i territori negati loro dalla ragione dell'Europa, dovrassi renderne responsabile il principe di Bismarck, a cui premeva più l'esistenza della Turchia e l'umiliazione del signor Gladstone, la quale è pure umiliazione dell'Inghilterra, che non l'esecuzione completa del trattato di Berlino e il soddisfacimento dei voti delle nazioni orientali e il rispetto dei diritti di queste.

In Austria s'accende vieppiù la polemica tra i giornali tedeschi di parte liberale e i giornali conservatori della stessa nazionalità. Quivi riesce assai difficile la classificazione e l'ordinamento dei partiti politici, i quali si sforzano di distinguersi, sia per il rispetto nazionale, sia per il rispetto delle idee conservatrici o liberali. Ma la divisione etnografica non può accordarsi colla divisione politica. Cionondimeno il partito liberale presume di rappresentare esso solo tutta la nazionalità germanica. E come in Austria si è costituito di questi giorni un partito « tedesco conservatore, » così i giornali tedeschi liberali lo attaccarono violentemente, negando all'assemblea di codesto partito il diritto di chiamarsi *tedesca* e qualificandola semplicemente *clericale*. Loro risponde un giornale ministeriale, il *Fremdenblatt*: « Per essere tedeschi non occorre punto di essere liberali. Se ciò fosse, si dovrebbe negare la nazionalità tedesca ad una grande parte della Germania. Come in Germania vi sono dei tedeschi nel partito liberale e in quello del Centro, così in Austria ve ne sono nelle file della Sinistra e in quelle della Destra. Il signor Windthorst è così buon tedesco come il conte Hohenwart. » La formazione del partito conservatore, opera del conte Hohenwart, è giudicata un atto abilissimo dalla *Presse*, la quale così si esprime: « Determinando i deputati tedeschi clericali a contrapporsi ai deputati tedeschi liberali, il conte Hohenwart portò grave colpo all'Opposizione, perchè venne a contestarle il carattere tedesco-nazionale. Egli rese perciò un importante servizio al governo, inducendo i 35 deputati clericali a dichiarare ai 68 deputati liberali delle provincie puramente austriache che i clericali non ritengono la loro nazionalità tedesca compromessa dai provvedimenti del ministero Taaffe. Il conte Taaffe può così affermare in faccia all'estero, che l'Opposizione non è tedesco-nazionale, ma esclusivamente tedesco-liberale. »

LA DISCIPLINA DELL'ESERCITO

La stampa ufficiosa pubblica il sunto di una circolare indirizzata, in data del 12 ottobre, dal generale Milon ai comandanti di corpo sulla *disciplina, sul contegno e sul morale dell'esercito*.

Perchè un sunto e non il testo? L'argomento è importantissimo e ci parrebbe utile che le considerazioni dell'on. ministro fossero conosciute per intero. Dal sunto si capisce che il generale Milon pone il dito su varie piaghe che hanno bisogno di una sollecita cura. Egli si preoccupa della facilità con cui alcuni ufficiali trascorrono alla critica e al biasimo degli atti dei loro superiori. Combatte la tendenza ad ottenere una posizione più comoda, nella quale le fatiche siano le minori possibili. Riconosce che una delle cause del malcontento è la lentezza della carriera, la quale fa sì che alcuni ufficiali di età avanzata abbiano perduto ogni speranza di avanzamento. Promette di provvedere, occorrendo, anche con mezzi legislativi, ma intanto lamenta che qualche volta anche gli ufficiali che ancor possiedono i necessari requisiti di robustezza ed attitudine per poter prestare un buon servizio attivo, si lascino vincere dal desiderio di uffici meno faticosi. Espone pure i suoi intendimenti riguardo ai sotto-ufficiali e alla truppa, e rende responsabili del buono stato della disciplina e dello spirito di corpo i comandanti di corpo e i capi di servizio.

Questo e non altro ci dicono i giornali ufficiosi, e perciò abbiamo ragione d'invocare la pronta e completa pubblicazione della Circolare. Non è già che le osservazioni contenute nel sunto non ci sembrino giuste, ma sovratutto per ciò che riguarda i rimedi che l'onorevole ministro ha in animo di proporre, sarebbe opportuno di avere qualche informazione più precisa. Il ministro non ha da temere il giudizio della stampa onesta e sinceramente monarchica. Questa, senza distinzione di colore politico, gli presterà volentieri il proprio appoggio per tutelare la disciplina dell'esercito.

Noi crediamo che se nella disciplina stessa qualche segno di rilassamento si è manifestato, questo debba dirsi transitorio. Però il ministro fa bene ad avvertirlo subito ed a ripararvi. Lungi da noi il pensiero di esagerare la gravità del male; siamo anzi persuasi che sia lievissimo, ma appunto perciò conviene farne subito la diagnosi, affinchè non aumenti e non diventi cronico. E noi dal canto nostro, appena la circolare dell'onorevole generale Milon sarà fatta di pubblica ragione, ritorneremo sull'argomento col vivo desiderio di coadiuvare l'opera del ministro della guerra.

Tuttavia dobbiamo notare che tutti questi sforzi riuscirebbero inutili se il generale Milon non insistesse presso i suoi colleghi del gabinetto e, in ispecie, presso gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per obbligarli ad intervenire anch'essi e adoperarsi al nobile scopo per la parte che loro spetta. Le sètte, in Italia, rivolgono, da qualche tempo, i propri sforzi ad insidiare la disciplina dell'esercito. I radicali, dal loro canto, esaltano i fatti che vanno a detrimento della disciplina stessa.

E d'altronde, se si pretende dall'esercito una rigorosa osservanza della disciplina, è pur necessario di tutelarlo efficacemente contro gl'insulti e le aggressioni a cui è fatto segno da pochi sconsigliati. Ora su questi punti i ministri dell'interno e di grazia e giustizia dovrebbero essere inesorabili, dimenticare le loro antiche amicizie politiche, e colpire forte e giusto, senza riguardi. Oltre la disciplina, bisogna rialzare anche lo spirito dell'esercito e il sentimento del rispetto che gli è dovuto da tutti. Sta bene pertanto, la circolare dell'on. generale Milon; ma affinchè il ministro della guerra raggiunga pienamente e sicuramente l'intento, conviene che l'on. Depretis e l'on. Villa accorrano in suo aiuto; il primo con una circolare ai prefetti e alle autorità di sicurezza pubblica per invitarli ad invigilare su quelli che ordiscono trame contro la disciplina dell'esercito, oppure in qualsivoglia guisa lo offendono, e li denunzino al potere giudiziario; il secondo con una circolare alle autorità giudiziarie, stimolandone lo zelo ed esortandole a punire sollecitamente i reati della specie sovraccennata.

Finchè saranno possibili i fatti di Forlì e di Macerata, finchè contro gli autori di essi si procederà fiaccamente, finchè si tollererà nell'esercito la propaganda contro le istituzioni, finchè insomma vi saranno dei ministri che, per debolezza d'animo o per vincoli politici, non oseranno battere in breccia i partiti che si valgono di qualunque mezzo pur di rovesciare l'ordine di cose esistente, temiamo che le buone intenzioni dell'on. ministro della guerra troveranno serii ostacoli, non nell'esercito, ma nelle condizioni generali del governo.

La scissura dei bonapartisti

Pubblichiamo le lettere, annunziateci dal telegrafo, scambiate fra alcuni bonapartisti, dopo l'adunanza del Circo Fernando e il principe Napoleone Girolamo:

Monsignore,

I sottoscritti, servitori devoti del principio dell'appello al popolo e della causa dei Napoleoni e delegati da un'adunanza di più di tremila imperialisti, tenuta oggi nel Circo Fernando, hanno l'onore di chiedere a V. A. il favore d'una udienza particolare.

Nella speranza che la loro domanda sarà favorevolmente accolta, essi sono, con rispetto, monsignore, di V. A.,

umilissimi e obb. servitori

Brossel, Brunox, Bourdin, Chilaud, De Cottezonik, ecc.

Parigi, 17 ottobre 1880.

Il principe ha così risposto:

Parigi, 18 ottobre 1880.

Signori!

Ricevo la lettera che mi scriveste e che avete pubblicato nel vostro giornale. Io so ciò che voi volete dirmi. Voi sapete ciò che io vi risponderei.

È dunque inutile che vi riceva.

Io non ho l'abitudine di subire gli interrogatorii dei miei avversari politici, nè di scolparmi da accuse menzognere.

Che coloro i quali credonsi, contro di me, i rappresentanti del partito napoleonico scrivano, parlino ed agiscano, a loro piacimento.

Io compiango gli onesti che essi trascinano al loro seguito, ma non discuterò le loro illusione puerile.

In quanto a me, in nome mio e in nome dei miei due figli, mi basta di constatare una volta di più la diversità delle nostre politiche.

Accogliete, signori, l'assicurazione dei miei sentimenti.

Napoleone Girolamo.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particol. dell'*Opinione)

Napoli, 18 ottobre.

(P.) Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo macello, dopo dodici lunghi anni trascorsi fra studii, progetti e discussioni. Era desiderio della intiera cittadinanza napoletana, se non un grande bisogno, che tutti gli ammazzatoi che erano nell'abitato venissero soppressi e trasportati in un locale unico e messo fuori dell'abitato.

Appena oggi questo voto dei napoletani è stato esaudito, e la inaugurazione che s'è fatta del nuovo macello, costruito a Poggioreale da una società francese è riuscita egregiamente.

V'erano il sindaco, la Giunta comunale e gran numero di consiglieri, il cav. Pesini, la stampa, e molti invitati fra cui parecchie signore. Mancava la rappresentanza amministrativa della provincia, poichè nè il prefetto, nè il consigliere delegato, nè altro consigliere assisteva alla cerimonia.

Tutti i macelli privati oggi stesso sono stati chiusi.

Prima di sottoporre all'approvazione del Consiglio il progetto finanziario, il conte Giusso, ha riunito, per l'ultima volta, i componenti la Giunta e parecchi consiglieri, fra cui i giureconsulti Alianelli, Amore e Giordano per discutere la parte legale dei nuovi provvedimenti.

In questa riunione pare che non tutti siano d'accordo, e che nulla sia deciso, quantunque prossima la convocazione del Consiglio. Ad ogni modo però, prima che il sindaco non faccia la relazione ufficiale al Consiglio, io credo che non si debba aprire una discussione, la quale potrebbe riuscire nociva solo, e di nissun utile per le finanze municipali. Ed in tale idea pare che siano tutti concordi, anche perchè se non a tutti è dato essere addentro nelle cose del nostro municipio, nella questione finanziaria poi s'è avuta una riserva davvero ammirevole.

Il conte Giusso dunque che ha trattato da solo tale questione, senza l'aiuto anche di un assessore, è lui che dovrà rendere di pubblica ragione questo piano finanziario. Allora soltanto si potrà discuterne ampiamente e seriamente senza incorrere in errori od inesattezze.

Pare anche che alcuni consiglieri provinciali e comunali che militano nelle file del partito moderato, abbiano preso l'iniziativa di riunire tutti i colleghi della medesima gradazione politica con lo scopo di discutere il progetto che fra pochi giorni dovrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale. Il giorno della riunione non è ancora fissato.

Il comm. Astengo, probabilmente sabato prossimo, porrà termine ai suoi lavori sull'amministrazione della provincia, non perchè non vi sia più nulla a rivedere, ma perchè crede che andare oltre non aggiungerebbe nulla, avendo egli raccolto, durante il tempo della sua permanenza in Napoli, già tanto che basta per compilare una relazione dalla quale possa rilevarsi qual è l'indirizzo dell'amministrazione provinciale.

12

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

(Proprietà letteraria riservata)

— Sta bene, io non mi preparo il più splendido avvenire possibile, e Moreno non è l'ideale di un marito. Anch'io vorrei trovarne un altro migliore, se il mio passato non rendesse la cosa singolarmente ardua. Non si può: rinuncio.

— E ti affoghi.

— E mi affogo. Volete voi trarmi a riva? me lo trovate voi, un marito ricco e spregiudicato? Via, presto, allora, e ve ne sarò riconoscentissima.

— C'è proprio bisogno di un marito? — interrogò Ignazio con voce rotta e con un bagliore nello sguardo. Sul viso di lei non si agitò invece, neppure una fibra, come se il significato nascosto della domanda le fosse sfuggito completamente.

— Ci vuole proprio un marito — rispose. — È una mia idea: voglio una posizione netta e regolare. Ebbene! — proseguì ridendo, ritornando sopra un pensiero espresso dianzi, come una provocazione: — v'incaricate dunque di procurarmi l'uomo ch'io possa sostituire vantaggiosamente ad Ercole?

Ignazio era singolarmente agitato; ma rise anche lui. La conclusione era, che la giovine donna si preparava a farne vedere di belle al futuro! Infine, il suo programma poteva esser attuato abilmente. D'improvviso Ignazio domandò:

— E saresti la stessa per chiunque altro?

— Secondo — fe' Clelia, senza una protesta — si possono avere delle debolezze.

Ella avvolgeva lo speculatore in uno sguardo lucente, e sulle labbra, fremevale uno di quei sorrisi, che hanno tutto il significato di una provocazione. Ignazio la fissò a lungo in silenzio, turbatissimo, poi, quasi spinto a parlare da una forza misteriosa che gli faceva perdere la testa, balbettò:

— E se io stesso...

Clelia non lo lasciò finire, rompendo in una grande risata.

— Voi!... Ma queste cose non vi riguardano più. La moglie l'avete già, voi! Quante ne volete, buon Dio?

— Non è ciò — disse Ignazio quasi senza volerlo, e trasalendo per un torvo pensiero, che passò nel suo spirito. — Egli è che tu stessa, ormai, sei legata.

— Io? ma io sono libera come l'aria — assicurò la giovine donna, in tutto l'orgoglio della propria indipendenza.

Tacquero entrambi, si compresero, vi fu tra loro un tacito accordo.

Poi ritornò la calma nei loro discorsi. Lei scherzava, pregando il vecchio di lasciarle in pace Ercole fino alla scoperta del successore. Egli non si sarebbe mescolato alle assurde e miserabili guerricciuole dichiarate al povero giovinotto dagli altri amici della mamma, non è vero? Ignazio Tolli non era uomo fatto per simili meschinità, era capace di giudicare freddamente le cose, e doveva essere abbastanza saggio per non mettere dei bastoni fra le ruote ai piccoli interessi di una ragazza ch'era stata sempre la sua prediletta. Questa, dal canto suo, non avrebbe dimenticato mai un favore ricevuto, ed avrebbe saputo, presto o tardi, porgere una prova positiva della sua riconoscenza.

Ignazio accettò tutto. Adesso Ercole non gli faceva più paura. Clelia gli si era promessa, nè più nè meno. Era bensì sottintesa la condizione di un possesso regolare e legittimo; ma egli desiderava ed aspettava da troppo lungo tempo, per rifiutarla e per arrestarsi di fronte ad essa. Nè la presenza di Elena poteva temersi come un ostacolo eterno. Al bisogno, si avrebbe potuto pensare a sopprimerlo; ma la verità era, che si sopprimeva da sè.

Ignazio era soddisfatto di non aver la pena di pensare ad un delitto. In fondo, era vile come tutti gli uomini depravati, e l'idea del castigo — quella soltanto — gli avrebbe impedito di commettere delle sciocchezze. Allo stato delle cose, si poteva agire al sicuro e la certezza di ciò gli porse come l'ispirazione della linea di condotta da seguire, per affrettare, senza averne l'aria, l'opera distruggitrice dell'infermità nella di lui paralitica moglie.

Egli avrebbe di leggieri turbato l'assoluta tranquillità che i medici dicevano necessaria all'ammalata, e nella quale egli aveva fino allora lasciato che lei si estinguesse. Elena aveva conservato sempre delle stravaganti velleità di affezioni fracide e di gelosie senili: era qui che bisognava battere il chiodo.

Parve quindi ad un tratto che si riaccostasse alla moglie, presso la quale cominciò a trattenersi in lunghi colloqui cordialissimi, pieni di attenzioni delicate e di postume tenerezze. Sulle sue labbra l'idilio dei ricordi prendeva calde intonazioni, rimpianti acuti del passato giocondo. Su tutto ciò, egli superava delle vere nausee che lo soffocavano; ma si manteneva abilissimo, al punto di maravigliarne lui stesso.

Ebbene, la sua abilità non ottenne il più leggiero vantaggio. Come se la malattia avesse finito per cambiarne affatto il carattere, Elena si conservava imperturbabilmente fredda, scettica e beffarda. Si burlava certo di lui, e forse l'odiava di un odio sordo ed insidioso, che aspettava da quel nuovo contegno un mezzo di vendicarsi. Sorpreso di ciò, ed intimorito dalla indeterminata minaccia che intravvedeva, Ignazio esaurì ben presto la pazienza, e comprese d'avere sbagliato strada.

Allora ogni cosa mutò; nella camera dell'inferma seguirono scene odiose, in cui Ignazio giunse a rivelare per intiero il desiderio che la paralitica schiattasse e cessasse in tal modo d'essergli un ostacolo. Ma egli non faceva che creare a se stesso dei tormenti orribili colle sue furibonde violenze, poichè Elena rimaneva sempre inesorabilmente, disperantemente la stessa. Col suo beffardo sorriso di fantasma, lei rispondeva al marito, che tutti i suoi furori e tutte le sue minaccie non le insegnavano niente affatto di nuovo. Ben da un pezzo capiva d'essere un ostacolo che accendeva sinistri desideri di morte, e fors'anche disegni misteriosi d'assassinio, n'è vero? Il fatto sta, che nelle grottesche ipocrisie dei giorni scorsi ella aveva subodorato un'insidia e si era messa in guardia. Ora l'insidia pareva sventata, e non rimaneva che agire a viso scoperto e sopprimere coraggiosamente l'ostacolo ostinato a rimanere. Ignazio poteva provarcisi, se aveva del cuore.

Ed Ignazio ebbe proprio paura di vedersi tratto a tale estremità da un momento di esasperazione. Le sue forze erano esaurite, rinunciò alla lotta e fuggì, cercando lontano la distrazione e la calma, incapace anche di assistere più lungamente allo spettacolo di tenerezza, offerto da Ercole e da Clelia insieme. Oh, anche da questo lato non raccoglieva che patimenti infernali; era proprio in piena disdetta, e lasciava Clelia, esasperato anche contro di lei, desideroso di dimenticarla, se l'avesse potuto.

X.

Un mese dopo il ritorno d'Ignazio Tolli, le riunioni di via della Croce cominciarono ad essere meno frequentate ed a diradarsi.

I nervi di Annetta Berrini; s'erano messi all'improvviso in rivoluzione, ed affliggevano la povera donna in un modo compassionevole. Ella, che aveva amato tanto le interminabili conversazioni dei suoi amici, non poteva più sopportarle. Cercava la solitudine, pregando la gente di lasciarla in pace; un bisogno irrequieto di occupazione e di moto, distruggeva le sue indolenze di poltrona, i suoi occhi beati acquistavano ardenze febbrili; insomma, si mutava in un modo prodigioso.

Ma c'era in lei qualche cosa di più inverosimile ancora; si emancipava dalla figlia, mostrava una volontà, lei! una resistenza. Talvolta andava più lungi ancora, e si sarebbe detto che in presenza di Clelia l'assalissero misteriosi furori contenuti, mute ripugnanze angosciose. Se avveniva che Ignazio Tolli e sua figlia avessero in di lei presenza qualche colloquio particolare, lei rimaneva in disparte ad osservarli, muta, pallidissima, come inchiodata al suo posto da un raccapriccio stravagante. Del resto, evitava simili incidenti, non comparendo quasi più in merceria, dove era più facile potessero prodursi.

Tutto un dramma intimo si svolgeva nel cuore della povera donna.

Ella aveva compreso il carattere equivoco delle relazioni che passavano fra Clelia ed Ignazio Tolli, ed ora stato come se un abisso le si fosse spalancato dinanzi. Tutto ciò era un'infamia, un delitto che la uccideva.

(Continua)

(Altra corrispondenza).

Napoli, 20 ottobre 1880.

Il Congresso regionale delle Associazioni di mutuo soccorso — Municipio — Provincia.

(P.) Ieri ebbe luogo nella sede della Società Centrale operaia l'apertura del Congresso regionale delle associazioni di mutuo soccorso.

Lo scopo principale che si propone questo Congresso, è la discussione del progetto di legge del ministro Miceli sul conferimento della personalità giuridica alle società di mutuo soccorso, sulle casse pensioni, sul lavoro dei condannati e sulla legge riguardante gli appalti. Lo scopo secondario è quello di fissare la città in cui dovrà aver luogo un Congresso nazionale, al quale poi dovrebbero prender parte tutti i delegati dei Congressi regionali, di formulare i temi che dovranno essere trattati dal Congresso nazionale ed in ultimo nominare i delegati.

Allo invito del presidente della Società centrale operaia, 74 associazioni di mutuo soccorso hanno risposto inviando delegati; altre 7 associazioni hanno aderito per lettere scusandosi di non potere inviare delegati.

La presidenza di tale Congresso fu ieri stesso affidata al marchese Pepoli, venuto appositamente in Napoli, e pel quale l'apertura non aveva potuto aver luogo nel giorno 18 fissato. A vice-presidenti furono eletti i presidenti delle Società operaie di Napoli e di Vieste sul Gargano; a segretario un tal Gattola della società dei *Concicenoi* di Napoli.

Insediatosi l'ufficio di presidenza, l'onorevole Pepoli con patriottiche parole spiegò il concetto del Congresso, esortò tutti i presenti ad entrare senza digressioni in argomento, e conchiuse esergli immensamente a cuore l'avvenire dell'operaio.

Prima che la discussione cominciasse, un operaio propose che i lavori s'iniziassero con un telegramma di ossequio e di affetto al Re, alla Regina ed al principe di Napoli. Tale proposta fu accolta dal banco della presidenza e da tutti i delegati con acclamazioni; se non che il marchese Pepoli pregò l'assemblea perchè un telegramma fosse inviato anche al generale Garibaldi, come uno dei fattori principali dell'unità italiana.

Ma come le cose di questo mondo si sa sempre dove cominciano, ed invece s'ignora dove vanno a finire, così avvenne ieri, che dopo la proposta del Pepoli, un operaio, rappresentante nientemeno la Società operaia di Palizzano, incoraggiato dall'atto di deferenza usato dal presidente al generale Garibaldi, si credette nel diritto di fare pubblica professione di fede *repubblicana o mazziniana* e propose un telegramma ad Aurelio Saffi.

La parola accorta del presidente però, fece comprendere al Palizzanese che i componenti il Congresso non aveano a lui chiesto le sue opinioni politiche, e che avrebbe potuto e dovuto trovar miglior tempo ed altro luogo per renderle di pubblica ragione, che egli, pur dichiarandosi ammiratore di Aurelio Saffi, non credeva si dovesse dare al Congresso un'accentuazione politica, con l'inviare a lui un telegramma; e chiuse l'incidente con le seguenti parole:

« Finchè sarò io al banco della presidenza, in quest'aula non entrerà la politica. Lavoriamo, lavoriamo: la bandiera dell'operaio, non è la bandiera di una opinione, è la bandiera del lavoro. »

Applausi ed evviva coprirono le parole del presidente, senza continuare una discussione inutile.

Dopo di che cominciarono i lavori del Congresso, dei quali sarà bene fare un riassunto allorchè saranno espletati.

Siamo in fine dell'ultimo mese di villeggiatura, quindi ora più che mai la città è inerte e deserta, e se non fosse pel nostro municipio che sa essere tutti in aspettativa di quel che dovrà risolversi, qui si vivrebbe davvero una vita monotona. Anche ieri sera pare che la Giunta col sindaco e coi consiglieri, che compilarono il *memorandum* al governo, siensi riuniti per discutere, dal punto di vista legale, i provvedimenti finanziari; ma neanche fu presa alcuna deliberazione definitiva; sicchè la convocazione del Consiglio è un fatto ancora di là da venire.

Dicono che oggi la Giunta dovrebbe porre finalmente termine alle sue sedute riguardo alla questione finanziaria; nel caso che ciò s'avverasse, verrebbe oggi stesso fissato il giorno in cui dovrebbe essere convocato il Consiglio. Vedremo!

Medesima atonia nell'amministrazione provinciale, quantunque però in quest'ultima tutta l'attenzione sia rivolta ad uno solo, al comm. Astengo, tanto da parte del pubblico quanto da parte degli amministratori e da parte degl'impiegati, i quali ultimi poi non sanno a qual santi rivolgersi per trovare un poco di quiete. E dire che tutto questo doveva accadere nel bel mese di ottobre, appunto quando l'impiegato avrebbe un poco di riposo. Del resto poi questi non mostrano di sgobbarsi, poichè se si dovesse giudicare da un lavoro, appena ieri presentato al comm. Astengo dal direttore della segreteria provinciale, si direbbe tutt'altro. Nientemeno la posizione di resto di Cassa, chiesta il 24 settembre, appena il 18 ottobre è stata consegnata, la bagattella, cioè di 24 giorni dopo. E dire che il lavoro non richiedeva tutto questo tempo.

Quanto al Consiglio provinciale, la sua riunione pare fissata pel 27, per continuare la discussione sulle materie messe all'ordine del giorno e non esplicate, e per la nomina anche di un deputato supplente in luogo del deputato dimissionario Pagliano della minoranza.

La Deputazione provinciale invece si riunirà lunedì per la Relazione da farsi sulle ferrovie economiche, e da presentarsi al Consiglio. Nella medesima seduta procederà pure alla distribuzione dei carichi che non ancora è stata fatta, per non essersi ancora potuto trovare riuniti tutti i componenti la Deputazione stessa.

NOTIZIE ESTERE

RUMENIA. — Un dispaccio da Bucarest, 18, alla *Deutsche Zeitung*:

« Il principe Carlo di Rumenia si recherà per visitare il principe Alessandro di Bulgaria mercoledì a Rustschuk e ripartirà la sera dello stesso giorno, poichè deve partire il giorno seguente per visitare il campo di Roman. Nessun ministro accompagnerà il principe poichè la visita è semplicemente un atto di cortesia.

« La *Presse*, parlando del viaggio del principe scrive: « Dobbiamo rallegrarci di questo atto di cortesia ed approvarlo perchè contribuisce a mantenere e consolidare i buoni rapporti che devono regnare fra la Rumenia ed i vicini Principati. »

Secondo le informazioni del citato giornale è probabile che il principe Carlo fra breve farà una visita al principe di Serbia.

STATI-UNITI. — La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Nuova-York, 17:

« Contro ad una processione democratica ch'ebbe luogo iersera a Wilmington, Delaware, venne fatto fuoco dalla finestra d'una casa. Sei persone restarono ferite, due delle quali gravemente. I componenti la processione risposero al fuoco ed un certo numero di democratici penetrando nell'edifizio da dove erano partiti i colpi la perquisirono di cima a fondo. Essi ferirono alcuni dei loro aggressori. »

— Altri particolari sul conflitto di Wilmington recano ch'esso avvenne fra bianchi e negri. Dopo aver perquisito la casa dalla quale erano stati sparati i colpi, i bianchi attaccarono parecchie case abitate da negri, ma da ultimo furono costretti a desistere. La mattina del 17 la polizia riuscì a disperdere i negri, i quali però fecero fuoco contro di essa, ferendo due *policemen*. Restarono pure feriti circa dodici bianchi ed alcuni negri. Nessun morto.

SPAGNA. — I giornali spagnuoli che si occupano della questione di Gibilterra domandano, per far cessare ogni antagonismo tra Spagna e Inghilterra, la revisione del trattato di Utrecht, la determinazione dei confini terrestri e marittimi di Gibilterra e la fortificazione della baia e del porto di Algesiras.

INGHILTERRA. — Un nuovo assassinio fu commesso nell'ovest della contea di Cork (Irlanda). Sabato scorso, di pieno giorno, alle 4 e 1|2 pom., il signor Samuele W. Hutchins, proprietario rurale si recava da Drimoleague ad Arduagashill, presso Bantry. Egli era accompagnato dal suo cocchiere Downey. Giunti ad un punto della strada detto Inchicarry, si udì un colpo di fucile ed il cocchiere Downey cadde morente nella vettura. Il signor Hutchins si voltò e vide un uomo fuggire nella macchia. Egli lasciò Downey nella vettura, si recò in tutta fretta al prossimo posto di polizia, ad un miglio di distanza dove Downey spirò arrivando. Questo infelice era stato colpito al fianco destro e la palla di carabina aveva perforato il polmone. Due ore dopo circa, 50 *policemen* erano sul luogo, ma le loro ricerche non ebbero alcun successo.

— Una casa venne incendiata a Barna, presso Galway. Si crede generalmente che sia un delitto della Lega agraria perchè il fittaiuolo n'era stato espulso.

ROMA

Partenza. — Ieri giorno l'onor. Sella è partito da Roma diretto pel Piemonte.

Santa Caterina della Rosa ai Funari. — Quanti sanno in Roma che esista un Istituto con questo nome? Eppure non solamente c'è, ma vi presiede una Commissione composta del comm. Gaspare Finali, senatore del regno, presidente; del ff. di sindaco, cav. Armellini; del cav. avv. Cavi. E quegli egregi signori, che da più anni attendono a migliorare l'amministrazione di quel Conservatorio, che lo hanno dotato di un eccellente statuto, si occupano anche in particolar modo di farvi progredire gli studi delle educande. Anzi quest'anno vollero che in luogo del « solito saggio » vi si dessero regolarmente gli esami di promozione, ai quali fu invitato a presiedere il direttore dell'ufficio d'istruzione municipale, coadiuvato da una direttrice e da alcuni insegnanti del comune.

La direttrice della scuola professionale fu anche invitata ad esaminar l'indirizzo che si dà all'insegnamento dei lavori donneschi, e che, in genere, merita molta lode.

Necrologia. — Martedì, alle 3 1|2 pom., dopo lunga malattia, moriva, a 74 anni, il cav. Francesco Piacentini. A Roma codesto nome è notissimo per antica fede, per operosità instancabile, per probità a tutta prova. Egli, competentissimo sopratutto nelle materie agrarie, fu tra i primi ad introdurre nell'industria dell'agricoltura i sistemi della scienza moderna. E le sue orme sono ora degnamente seguite dai figli.

Sotto il governo pontificio e dopo il 1870 ricoprì con onore uffici pubblici.

All'accompagno funebre, che ebbe luogo ieri, seguiva un lunghissimo stuolo di amici, tra i quali una larga rappresentanza del Comizio agrario.

Le nostre biblioteche. — Un assiduo ci scrive:

Le biblioteche della capitale, non c'è che dire, sono davvero disgraziatissime.

Pochi giorni or sono, ho chiesto ad un *incaricato* della biblioteca Alessandrina le tragedie dell'immortale Manzoni, ma quel signore mi rispose che le tragedie non c'erano.

Andai alla Casanatense, ma anche lì le mie ricerche riuscirono vane. Chiesi allora a quei buoni frati le poesie del Leopardi e del Giusti, e le ebbi immediatamente. Appena mi posi a sfogliare i due volumi che avevo chiesto in lettura, osservai che erano state portate via le migliori pagine, e non potei trattenere un grido d'indignazione!

Il vandalismo di certi lettori non conosce confini. Ho veduto splendide edizioni miseramente qua e là insudiciate; enciclopedie popolari e altre pregevoli raccolte mancanti di più pagine; tavole adorne di magnifici disegni, piene di sgorbi e di strani geroglifici.

Nella biblioteca Alessandrina manca da lungo tempo il volume secondo della *Storia degl'italiani*, di Cesare Cantù, e si ignora completamente qual fine abbia fatto. Nella stessa biblioteca esiste un'antica edizione dei memorabili discorsi di Nicolò Machiavelli sulle *deche* di Tito Livio, e codesta edizione porta anch'essa l'impronta del vandalismo; basta dire che, tanto sul frontespizio come al sommo d'ogni pagina, il nome dell'eminente scrittore politico è stato, con istupida infamia, cancellato.

Richiamo l'attenzione della stampa su codesti deplorevoli fatti che tornano a disonore della nostra bella patria. Le biblioteche sono i monumenti migliori della nazione, avvegnachè in esse si conservino i tesori del civile sapere e rappresentino l'incessante lavorio intellettuale di tutte le età e di tutti i popoli del mondo.

Si è parlato di un'inchiesta: ebbene la si faccia e sia sollecita e seria. Le nostre biblioteche devono essere riordinate al più presto, non omettendo d'irrogare severe pene contro quei lettori ineducati che ci fanno pensare ai barbari di altri tempi.

Allo stato presente delle cose codesto, mi pare, non è pretender troppo!

X.

Fin qui l'assiduo. Ora noi ci permettiamo di esprimere qualche dubbio sui risultati che egli si ripromette dall'inchiesta invocata. Se male non ricordiamo anche sull'Alessandrina fu fatta, non è molto, l'inchiesta. Che ne fu? I commissari dichiararono che tutto procedeva come nella migliore delle biblioteche e le cose continuarono ad andare come prima, cioè, a parer nostro, punto bene.

Sarebbe assai lunga la nota delle opere, in tutto od in parte mancanti, specie nell'*Alessandrina*; mica perchè rubate, voh, ma perchè si è persa ogni traccia di coloro, ai quali sono state consegnate in lettura a domicilio. E anche di quelle che vi sono ancora crede l'assiduo che sia facile la lettura? Si provi a raccapezzarsi senza cataloghi o con cataloghi imperfettissimi.

Banchetti d'onore. — In questi giorni hanno avuto luogo due banchetti, uno legale, l'altro diplomatico.

Il primo fu celebrato sul monte Mario, alla vigna del notaio Bini. Già da qualche anno, di questa stagione, gli avvocati avevano presa l'abitudine di raccogliersi là, intorno al desco, per affogare in fondo ai bicchieri le discordie dei rispettivi clienti. Quest'anno, però, essi vollero dare al banchetto una maggiore solennità, invitandovi anche la magistratura. Di questa v'intervennero: il primo presidente della Corte di appello, comm. Jannuzzi-Savelli, il procuratore generale comm. Manfredi, il procuratore del Re, comm. Capelli, il presidente del tribunale di commercio, cav. Corradi, il ff. di presidente del tribunale civile, cav. Pizzetti, il cancelliere della Corte e molti altri.

Vi furono brindisi ed allegria schietta, e i banchettanti si dissero, alla fine, l'a *rivederci* quest'altr'anno.

L'altro banchetto diplomatico, ebbe luogo lunedì sera, nelle sale del Club della caccia, e fu offerto dai soci amici al commendatore Paparigopulos, già incaricato d'affari del re di Grecia presso S. M. il Re d'Italia.

Al banchetto presero parte quasi tutti i soci del Circolo, compresi parecchi diplomatici, e quasi tutti gli addetti alle Ambasciate e Legazioni di Roma.

Suicidio. — Lettere da Civitavecchia recano che si rinvenne colà annegata in mare la signora Elisa Linhart, egregia scrittrice di romanzi e collaboratrice di giornali tedeschi. Da poco tempo era ritornata in Italia, dove altre volte avea passato la stagione invernale. Si attribuisce la sua funesta risoluzione a dispiaceri di famiglia. Aveva di poco oltrepassato l'età di 30 anni.

L'ambasciatore di Germania. — Il signor di Keudell, ambasciatore di Germania presso la nostra Corte, sarà di ritorno a Roma probabilmente domenica.

Piccolo Corriere

Caduta e morte. — Fuori porta del Popolo, certo Fanelli Biagio contadino, d'anni 65, salì sopra un fienile per gettare giù della paglia. Perdette però l'equilibrio e cadut in terra, rimase all'istante cadavere.

Tutti in carcere. — Ieri alle 3 si sono costituiti al comandante delle guardie di pubblica sicurezza, signor Bernardini, i fratelli Egiziano ed Aristide Coci autori dell'omicidio e ferimenti, avvenuti domenica sera in via dei Cerchi. Meno male.

Incendio. — In aperta campagna fra Roma e Tivoli, da mano malevola, venne appiccato il fuoco in vari mucchi di fieno di proprietà della signora Padami Marianna causandole un danno di circa lire 3000.

Attenti alle canne. — Fuori porta Pia il possidente Petrangeli Domenico andando a caccia sparò un colpo di fucile contro un uccello: spezzatagli però la canna restò così gravemente ferito al braccio ed alla testa che ora verso in pericolo di vita.

Il cardinal Pacca. — Ieri mattina giunse in Roma la salma del cardinal Pacca. Venne trasportata e tumulata fuori porta Cavalleggeri alla Madonna del Riposo in una cappella della famiglia.

Borseggio. — Due guardie di pubblica sicurezza in via della Chiesa Nuova osservarono due giovanotti che seguivano un carretto sul quale stava un cappotto nuovo. Le due guardie capirono che quei due gli davano la caccia e li seguirono a qualche distanza. Difatti colto il momento che il padrone era andato alla testa del cavallo afferrarono il cappotto e fecero per fuggire. Uno vi riuscì, l'altro restò nelle mani delle guardie.

Inaugurazione rinviata. — La cerimonia dell'inaugurazione del tramway Roma-Marino fissata già per domenica, è stata rinviata. Causa del rinvio i preparativi per le feste da celebrarsi in quell'occasione.

La cerimonia, pare, avrà definitivamente luogo domenica 31 ottobre. Se lo avremo, pubblicheremo il programma delle feste che riusciranno certo allegrissime.

Invece dei barberi. — È noto che il Comitato del carnevale bandì un concorso per la scelta di un divertimento che possa, nel carnevale, essere degnamente sostituito alla corsa dei barberi.

A quel concorso furono presentati 70 progetti: sappiamo che nell'entrante settimana quei progetti saranno aperti e presi in esame, e se qualcuno se ne troverà degno di Roma e del carnevale sarà presentato al sindaco perchè venga adottato. Se poi il Comitato vorrà decretare per tutti i progetti la pubblicità, crediamo che il pubblico avrebbe di che fare molte risate.

Sussidio. — La Giunta, su proposta del ff. di sindaco, accordò, nella adunanza di mercoledì, un sussidio di lire duemila all'Asilo infantile israelitico, istituitosi testè nel rione S. Angelo.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
21 Ottobre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
[illegible]	755,9	tutto cop.	—	17,5	13,2
Venezia	755,9	tutto cop.	calmo	18,9	10,2
Torino	756,5	nebbioso	—	16,5	11,1
Modena	756,8	1|4 cop.	—	19,9	11,[illegible]
Genova	757,0	tutto cop.	agitato	20,2	17,0
[illegible]mare	757,0	1|2 cop.	calmo	17,7	14,2
Porto Maurizio	756,0	3|4 cop.	calmo	16,2	18,2
Firenze	758,3	1|2 cop.	—	20,0	14,0
Urbino	758,1	1|4 cop.	—	10,7	14,3
Livorno	758,7	tutto cop.	agitato	20,6	17,2
Città di Castello	759,8	3|4 cop.	—	19,2	11,2
Camerino	759,5	tutto cop.	—	15,4	13,0
Aquila	760,3	tutto cop.	—	16,9	12,7
Roma	760,8	2|4 cop.	—	21,0	15,8
Foggia	759,2	1|2 cop.	—	22,8	13,3
Napoli	760,3	caligin.	—	20,6	15,[illegible]
Potenza	760,4	sereno	—	18,0	9,4
Lecce	761,0	1|2 cop.	—	21,7	15,5
Cosenza	760,0	1|4 cop.	—	19,0	12,8
Cagliari	761,0	1|4 cop.	calmo	21,0	12,0
Catanzaro	760,8	3|4 cop.	—	18,5	13,0
Messina	758,5	3|4 cop.	l. mosso	—	—
Palermo	760,5	tutto cop.	tranq.	19,5	14,1
Caltanis.	760,4	1|4 cop.	—	19,1	13,6

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	8 15a	7 —p	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	10 00a	—	10 [illegible]
Ancona-Perugia, ecc.	9 00a	6 20p	10 00p	—	—
Napoli	5 30a	8 3[illegible]a	4 [illegible]p	5 20p	10 —p
Frascati	7 00a	9 [illegible]a	11 [illegible]a	5 [illegible]p	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	5 15a	7 30a espr.	[illegible]a	[illegible]	5 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	—	12 45p	7 [illegible]p	9 40p	—
Orbetello Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	3 40p	9 [illegible]p	—	—
Perugia-Ancona	9 00a	12 27p	9 20p	—	—
Napoli	6 30a	3 30a	1 45p	9 [illegible]p	9 [illegible]p
Frascati	9 [illegible]a	3 [illegible]p	6 [illegible]p	—	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Palo	—	12 [illegible]p	1 [illegible]p	7 [illegible]p	9 [illegible]p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Processo pel furto dei 2 milioni e 400 mila lire alla Banca Nazionale

Udienza del 21 ottobre.

Continuò anche oggi l'esame dei testimoni a discarico e della parte civile.

Avendo dato luogo ad un incidente riproduciamo la deposizione seguente:

Silvestri Cornelio (teste della parte civile), capitano dei RR. carabinieri in Ancona.

Poco sa del fatto, giacchè andò in Ancona un anno e mezzo dopo il furto alla Banca.

Solo ha verificato, che il fratello del Lorenzetti, che prima dicevano vivesse limitatamente, ora fa vita signorile ed agiata, negozia all'ingrosso ed ha molti crediti.

Non fa sfoggio di lusso, ma ripete, conduce la vita dell'industriante molto agiato. La voce pubblica, in Ancona, è assai sfavorevole per gli accusati, e sopratutto per Targherlini e Lorenzetti che si credono capaci di tutto.

Quanto al Cammillucci, dice che fu processato per attentato alla vita di un gendarme pontificio.

In Ancona lo dicevano un avanzo di galera e perciò lo credevano capace di aver avuto parte nel furto.

Contro questa deposizione protestano i difensori ed in ispecie l'avv. Petroni (figlio) il quale si meraviglia che si possano chiamare avanzi di galera o credere capaci di un furto coloro che furono processati per fatti politici ed hanno sofferto per la causa d'Italia.

24

APPENDICE

RICCO A OGNI COSTO

(Dall'inglese)

di M.rs Gore.

Ma l'uomo della legge ben sapeva che tutto ciò non era effettuabile, ch'ei non poteva accettare le soverchianti offerte dell'animo generoso di lei.

Non eravi per lui che una via da seguire: quella del suo dovere; e dopo avermi pregato, come il più prossimo amico della signora Stanley, di rimanere presso di lei e custodirla in que' momenti di disperazione, approfittò dello stato d'insensibilità in cui ell'era caduta, udendo la sua ultima negativa per far entrare la donna col bambino nel legno e allontanarsi a furia. Ei m'avea prima promesso di mandar notizie di esso alla madre infelice e collocarlo in luogo dove, tosto che la di lei frenesia attuale fosse passata, ella potesse vederlo di frequente. — Ma, per il momento, ei soggiunse: — sarà migliore non le lasciar l'indirizzo; e che, per alcun tempo, ogni comunicazione sia interrotta.

— Finchè tutto ciò non sia regolato, — ei disse — ell'è libera di rimanere a Datchet: la casa non sarà offerta in vendita sino alla fine dell'anno.

Mi sentii quasi sollevato da un peso nell'udire il suono delle ruote che si allontanavano. Ma tal sensazione non durò che insino a tanto che il ritornare in sè della povera Ethel la convinse che ogni speranza era ita, che la luce degli occhi suoi era scomparsa; e allora io mi sarei sentito di trascinarmi sulle ginocchia dietro a quell'uomo per implorarlo d'aver pietà. Io davvero mi credevo che ogni minuto che passava per lei fosse l'ultimo. Le convulsioni del suo povero corpo sfinito eran simili a quelle di uno colto da attacchi epilettici. I due poveri vecchi servi mi supplicavano piangendo di non abbandonarla o piuttosto di non abbandonarli in quella emergenza. Non eravi nessuno che potesse dar loro un consiglio del quale, oimè, era tanto il bisogno. Io rimasi adunque,.... rimasi il giorno intero: un giorno tanto diverso dal lieto principio del precedente!

Non fu che molto tardi nella notte ch'io lasciai Datchet. V'era da scommettere cento contro uno che la maldicenza, prima o poi, non avrebbe lasciato di fare i suoi commenti sur una visita sì prolungata.

Ma che importava? Su *lei* la maldicenza d'ora in poi non poteva far più effetto che sur una pietra; e in quanto a me, la sola persona che avria potuto prender sospetto delle mie cure, era di un'indole troppo generosa per non dover approvare la mia devozione alla vedova infelice.

Il giorno appresso le cose andarono peggio che mai. L'agitazione unita all'improvviso averlo sottratto il bambino, e la di lei trascuranza d'ogni precauzione relativa, avean prodotto alla signora Stanley una febbre violenta. Innanzi sera, la colse il delirio. Sarebbe stato già troppo tardi per lei d'accoglier sollievo dalla restituzione della creaturina a cui tanto anelava il suo cuore e che tutto il giorno era stata l'oggetto delle sue incoerenti preghiere: essa non l'avrebbe neanche più riconosciuta. Infatti, ella scambiava me per Barty e durante la notte, in faccia mia non solo e della vecchia Maria, ma del medico ancora, mi dirigeva i più toccanti rimproveri. Talvolta ella si figurava che l'ombra di Stanley s'appressasse al suo letto; ed oh, com'era toccante l'implorare che essa faceva la sua pietà e il suo perdono. Essa si rivolgeva a lui come a un padre; come a colui che le avea tenuto luogo di padre... gli ricordava com'ella fosse stata strappata dall'oscura monotonia di una scuola e lanciata inesperta nel mondo; com'ella non avesse mai goduto delle cure materne, non avesse avuto una guida femminile! E poi gli diceva quanto avesse sofferto, quanto si fosse pentita, come fosse stata spregiata e tradita; e implorava che, impietosito, ei le volesse rendere il suo figliuolino, il suo piccino... il suo unico! il bambinetto che era di lei soltanto!...

Per grazia del cielo, lunghe ore di assopimento seguivano a tali delirii. Ma essa non era allora per codesto meno in pericolo. La desolazione della povera Maria era troppo profonda per dar luogo alle lagrime e anche il medico crollava il capo. Il giorno seguente io era costretto di rimanere a W... per obbligo d'ufficio, e fu per me un giorno ben triste, sebbene facessi in modo d'accertarmi due volte, mercè un'ambasciata, che la povera signora Stanley non istava di peggio.

Ma essa non istava di meglio... e come avrebbe potuto, mentre l'animo e il corpo erano involti entrambi in una lotta comune?

A mio infinito rammarico, il permesso di lord James era trascorso ed egli ritornò al quartiere quel giorno stesso. Imperocchè la sua importuna leggerezza, che non guardava dove e come ferisse, era doppiamente tormentosa in un tale momento. Io credo che, in fondo del cuore, ei mi volesse piuttosto bene che male, e che il venire per tempo a farmi visita, mentre ero di guardia, attestasse il suo desiderio di rivedermi. Ma a me allora fece l'effetto come s'ei m'avesse cercato unicamente per il fine di porgermi sgradevoli notizie relativamente a Barty.

— Quanto pagherei che poteste vederlo, mio caro Percy, pompeggiandosi come un pavone nel suo nuovo pollaio! Egli e la bella Sabina hanno ottenuto la direzione assoluta della casa del vecchio Juckeson; e danno i migliori desinari di Londra e bisognerebbe vedere lo sfoggio de' piatti d'oro e la quantità di servi in livrea... Sono anche riusciti ad accozzare un'infinità di amici e protettori, tra i quali la mia bella cugina Giorgiana che ha preso a metà colla moglie di Barty il palco all'opera.

La moglie di Barty aver palco all'opera!...

— Ed è egli più felice per tutta codesta ostentazione? — fu la mia fredda interrogazione.

— Mio caro ragazzo, io a dire il vero l'ho appena guardato. La sua migliore metà fu tutto ciò ch'io vidi e sì sfarzosamente abbigliata, come *Peau d'âne* nella sua veste di giallo aureo, che per poco non mi abbagliava. In quanto a Barty è raro che un pari nostro possa vederlo ora: Barty è diventato un uomo della *city*, Barty è direttore di una dozzina di ferrovie e non pensa ad altro che ad accumular quattrini. Ei non sa ragionar d'altro che di ricchezze. Ei sembra stimare d'aver raggiunto l'unico scopo della vita con l'avere accumulato, in un modo o nell'altro, un bel capitale.

— E lady Giorgiana? — interrupp'io per la brama di troncare ogni ulteriore discorso relativamente a Barty.

— Lady Giorgiana? Oh! oh! Intendete voi pure seguire l'esempio di Barty e vendervi per un piatto di minestra?

— Se tale fosse la mia intenzione, parmi che non avrei di bisogno di chiedere a voi suo nuove. Ero per chiedervi, col medesimo interesse, notizie della salute de' signori M...

— Tante grazie. Stanno relativamente bene, dico relativamente perchè il signor M... ha fatto la cura delle acque per togliersi dallo stato di salute perfetta che subiva già da più anni; e sua moglie, al pari di altre signore di provincia che arrivano a Londra spasimanti per la novità, s'è ingoiata tutta di un fiato la scienza magnetica. L'ho lasciata che magnetizzava la sua serva per sapere se il suo fornitore le manderebbe a casa un abito nuovo di raso in tempo per l'opera. Ed ora, posto che siete stato abbastanza gentile da ascoltare tutto ciò senza uno sbadiglio, ora risponderò alla vostra interrogazione circa la vedova. Sappiate adunque che sembra essere scoccata la sua ora e questa volta ell'ha scelto bene, perchè lord Donnington non ha cervello da perdere come il povero Adolfo Trench, cui ella ha spinto a' pazzerelli, e si godrà la propria corona di martirio come un sempliciotto sino alla fine.

— Non intendete mica dire ch'ella sta per isposare lord Donnington!

— Sì, credo che tale sia la intenzione di *lei*, almeno. Di lui non ne so nulla. Ma siccome non li vedo mai disgiunti e siccome, all'infuori di voi, niuno ho mai veduto persistere nella crudeltà di fronte ad una bella vedova con una bella facoltà, così giudico che ei sarà suo, volere o no. Hanno formato una specie di firma *Donnington, Brooches e Trench* che accresce l'importanza di tutti i loro fautori. In quanto a me, non oso mai interpellarli che col cappello in mano.

(Continua)

Dopo questo incidente, l'udienza venne ripresa, e continuò l'esame dei testimoni, che si aggirò in generale su fatti già noti. L'udienza è levata alle 3 1|2.

—

I lettori ricordano certo l'arresto avvenuto, or fa qualche mese, dei coniugi Lo... e le truffe che lo cagionarono, delle quali abbiamo dato loro ampio ragguaglio. Apprendiamo ora dai giornali di Napoli che, tra breve, avrà luogo in quella città la discussione della causa, della quale pubblicheremo il resoconto.

Questioni marittime

Dall'egregio capitano Cottrau riceviamo la seguente lettera:

Roma, 21 ottobre.

Egregio signor Direttore,

L'*Opinione* di stamane dice che il fascicolo della *Rivista Marittima*, d'imminente pubblicazione, conterrà un mio scritto nel quale io propongo « senza altro di commettere all'estero dei Polifemi perfezionati e che altro. »

La pregherei di rettificare questa notizia nel senso che io propongo per colmare i vuoti, secondo me spaventosi, che si vanno creando nel quadro del nostro naviglio, di portare al *maximum* la produzione dei cantieri ed arsenali nazionali, affine di abbreviare, se è possibile, di un terzo il periodo d'ultimazione del *Dandolo*, dell'*Italia* e del *Lepanto*, mettendo in pari tempo in costruzione nei nostri cantieri due navi di 1ª classe, ultimabili in tre o quattro anni mercè sforzi supremi, e due *Torpedo Arieti* del tipo da tanti anni preconizzato dall'ammiraglio di Saint-Bon.

Siccome poi, secondo me, questo non basta a rinsanguare il nostro *stock*, così io propongo inoltre di ricorrere ancora una volta, eccezionalmente, all'industria estera, come fece il conte di Cavour nel 1861 e come ha fatto dipoi la Germania, per avere presto due altri *Torpedo Arieti* e forse anche qualche altra nave di battaglia.

Fo volentieri, non è neppur necessario dirlo, io farei a meno del ricorrere all'estero per nuovi bastimenti. Ma da persone competentissime so che al di là di 150 tonnellate al mese non si possono mettere su nel nostro maggior cantiere, e che il massimo dei nostri mezzi, governativi e privati, non può assolutamente bastare a crearci in quattro anni il naviglio che io credo necessario.

Ricorderò a questo proposito le seguenti parole dell'ammiraglio di Saint-Bon:

« ... Quando noi volessimo spendere molto al di là di questi 12 milioni (annui) non lo potremmo senza ricorrere all'estero. »

Ora io chiedo di spendere in navi almeno il doppio fino a che non ci saremo messi *al corrente* col nostro *stock* di navi, e mi sembra perciò una necessità tanto dolorosa quanto evidente, il farci aiutare un'altra volta, e spero sia l'ultima, dall'industria estera.

Appena potrò Le manderò un esemplare del mio scritto.

Voglia intanto, signor Direttore, credermi

Suo devotissimo
PAOLO COTTRAU.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I lettori troveranno, più innanzi, sotto la rubrica *Teatri*, il programma della serata d'onore del signor Palamidessi al teatro Valle. Si può esser certi di passare una piacevole serata, e il pubblico non tralascerà quest'occasione di divertirsi e d'applaudire un egregio artista.

— La salma di Mario Tiberini da Reggio Emilia è stata trasportata a Milano, dov'ebbe sepoltura nel Cimitero monumentale.

— Teatro pieno ma non pienissimo all'Alhambra per la beneficiata del baritono Biasi, il quale però fu molto applaudito ed ebbe parecchi doni. Gli fu domandata la replica della romanza del *Faust*, ma egli invece cantò *La mia bandiera* del Rotoli.

— Sabato avrà luogo all'Alhambra la prima rappresentazione dell'opera di Bellini *Giulietta e Romeo*, colla celebre cantante signora Marietta Biancolini.

E al Politeama avremo pure sabato la serata d'onore del tenore Fernando coll'opera *Rienzi*.

— Al teatro Valle si preparano due novità, e, per meglio dire, verranno richiamate in vita due commedie vecchie. Una è la *Casa nuova* di Sardou, che parecchi anni or sono non piacque nè in Francia nè in Italia, ma che ora fu posta in voga dalla Pezzana. L'altra produzione è la *Calandra* del cardinale Bibbiena. Quest'ultima, non occorre neanche dirlo, verrà rappresentata colle debite correzioni.

— Allo stesso teatro, il 30 ottobre, incomincierà le sue rappresentazioni la compagnia Moro Lin. Oltre le commedie nuove del Gallina, ci promette il *Bugiardo* di Goldoni, colle maschere. Approviamo il pensiero, a condizione però che si ristabilisca nella sua integrità il testo della commedia goldoniana, che tutte le compagnie drammatiche aggiustano e mutilano a loro capriccio.

— Al teatro Vittorio Emanuele di Torino è andata in iscena la *Stella del Nord* diretta dal M.° Luigi Mancinelli. L'esito è stato in complesso favorevole, quantunque la signora Dalti non abbia interamente corrisposto alla grande aspettativa.

—

Spettacoli del 22 ottobre.

Valle. — *Fra dire e fare c'è di mezzo il mare* — *L'amore dell'arte* — *Daniele Rochat*, scherzo comico nuovissimo — *Il professore Graffigny* — Serata d'onore dell'attore G. Palamidessi (ore 8 1|2).

Politeama. — *Un ballo in maschera*, opera. *Brahma*, ballo (ore 7 1|2).

Alhambra. — Riposo.

Metastasio — *Pistacchio XIV* (ore 6 1|2 e 9 1|2).

Quirino. — Commedia con Pulcinella e *Un minestrone* (ore 6 1|2 e 9).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella e Vaudeville (ore 6 e 9).

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Torchio... dell'Opinione. — L'*Avvisatore Alessandrino* ha una necrologia... commovente del *torchio*, sul quale furono stampati i primi numeri dell'*Opinione* nel 1848 e che passò poi in Alessandria per la stampa dell'*Avvisatore*.

Questo giornale scrive in data del 18:

« È morto! la cremazione lo ha di già in parte consumato questo invidiabile genio dimenticato. E chi era questo genio di genere mascolino? Nientemeno che il torchio tipografico in legno che tirò il primo numero del giornale l'*Opinione*! Fu pagato d'ingratitudine; il proprietario l'aveva gettato fra i rottami, condannato ad essere mangiato dalle tignuole e consumato lentamente dalla ruggine. Ma un animo pietoso ebbe compassione di te. Ventotto anni or sono, un ometto cogli occhiali sulla punta del naso, lesto come un lavoriero, ti venne a disotterrare, ti guardò bene con occhio paterno e ti acquistò per ottanta lire, non di carta.

Povero torchio! Hai dato vita all'*Opinione*, hai dato vita all'*Avvisatore*. E come quella ti lasciò, questi ti ha abbandonato, discacciato, per collocare al tuo posto una macchina celere colla quale d'ora innanzi l'*Avvisatore* sarà stampato... Ingrati!

L'ora era segnata, e nella sera del 14 corrente mese ti sfasciavi, gettasti l'ultimo respiro, ti portarono via a pezzi, scomposto come un cadavere a cui vien fatta l'autopsia. Non sei più! Non nella terra è il tuo materiale, ma nel fuoco. Da libero pensatore hai subito tranquillamente la cremazione. Le tue ceneri saranno conservate in un'urna ad esempio e memoria di un istancabile lavoratore. Sui tuoi avanzi cinerei, porgano i tuoi confratelli, in legno, ancor viventi, un addio. Anche essi fra poco ti raggiungeranno. Salve, salve, torchio tipografico in legno, progenitore dell'*Opinione*, padre dell'*Avvisatore Alessandrino*! »

Ospiti illustri. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« A giorni giungeranno fra noi i due figli minori di Sua Maestà l'imperatore di tutte le Russie, Sergio e Paolo Alexandrovitch. Il granduca Sergio, nato il 29 aprile 1857, è capo di battaglione dei Cacciatori della Guardia imperiale e del reggimento di fanteria di Tobolsk; il granduca Paolo, nato il 21 settembre 1860, è aiutante di campo dell'imperatore, capo del reggimento di fanteria di Kura e del reggimento ussari della guardia di Grodno.

I due granduchi viaggiano con numerosissimo seguito, ed hanno in loro compagnia un ammiraglio che li segue con la propria famiglia e varii ufficiali superiori.

Gli illustri nostri ospiti vanno ad abitare le tre ville della marchesa Lydia Pucci-Bobrinskoy, situate sulla bella collina del Pellegrino, la nobile proprietaria avendo voluto, per deferenza verso gli augusti figli del suo sovrano, ceder loro ben anco la villa che porta il di lei nome, ritirandosi ad abitare in Firenze.

Le tre ville sono state prese in affitto per due mesi al prezzo di 12,000 franchi in oro; e sebbene fossero decorate con quel buon gusto e quella eleganza che sono un pregio speciale della signora marchesa, pure si dovevano in parte addobbare, salvo in ciò che riguarda i letti per i granduchi, che la famiglia imperiale di Russia suole portar seco, e che sono tutti di guttaperca.

È già arrivato in Firenze un colonnello di stato maggiore, addetto al seguito delle LL. AA. imperiali, per provvedere ad ogni occorrenza.

Il Consorzio nazionale. — Al 30 settembre scorso, i valori del Consorzio nazionale salivano a L. 20,106,054 05 ed erano in deposito presso la Banca Nazionale per L. 13,976,874 16, e presso il Banco di Napoli per L. 6,130,080 79. La somma totale sopra detta componevasi di L. 6,379 05 in numerario - di L. 20,003,700 valore nominale di rendita pubblica nominativa consolidata 5 0|0; di L. 10,200 valore nominale di rendita consolidata 5 0|0, al portatore; di L. 12,500 valore nominale di rendita pubblica nominativa 3 0|0; e di L. 14,175 in valori diversi.

R. marina. — La regia fregata *Vittorio Emanuele* è partita da Siracusa il 19 corrente per Napoli, ove, giunta, avrà termine la campagna d'istruzione degli allievi della regia scuola di marina.

Grassazione. — Nell'*Adriatico* di Pesaro leggiamo:

« Corre voce che nello stradale tra Urbino e Urbania alle ore 10 1|2 del mattino, a mezzo chilometro distante dalla Casa nuova a Montesoffio, fossero aggrediti diversi negozianti che si recavano alla fiera di Urbania. Uno di questi sarebbe stato derubato di lire mille e di un orologio. Per ora non si hanno altri particolari ad eccezione che la forza è in moto per scoprire i malfattori. »

Il generale Garibaldi. — Il *Caffaro* annunzia che il generale Garibaldi lascierà Genova sabato venturo per recarsi a San Damiano d'Asti, dove soggiornerà una settimana, cioè fino al 30 corrente. Da San Damiano il generale partirà per Milano, avendo promesso di assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana.

PUBBLICAZIONI

Abbiamo letto il trattato del signor dottore Francesco Betti: *Delle malattie più comuni che dagli animali domestici possono aver passaggio nell'organismo umano*, lavoro invero molto pregevole.

Questo libro sarà per riuscire di utilità ai medici-condotti ed ai veterinari non solo, ma in sommo grado a tutti coloro che trovansi, con maggior facilità degli altri, a contatto degli animali; appunto perchè privi d'istruzione ritengono ed adottano metodi falsi e bizzarri, tramandatigli forse dai loro avi.

Non istaremo qui a fare una particolareggiata analisi di detto lavoro, avendola, con non comune competenza, già fatta il signor dottore Luigi Galanti, medico municipale, nel primo numero del Bollettino della Commissione speciale d'igiene del municipio di Roma, testè pubblicato.

Il trattato del Betti si divide in più capitoli, preceduti da una prefazione, in cui l'autore espone le ragioni che lo hanno indotto a pubblicare la detta opera.

Nei detti capitoli tratta con molta erudizione ed assennatezza del vaiuolo nei diversi animali domestici, della febbre aftosa, della rabbia, del cimurro e farcino, dell'elmintiasi-edatigena dei suini, della trichinosi, della tigna tonsurante e favosa, della scabbia e del carbonchio.

Il dott. Betti, con grande perizia scientifica e senno pratico, tratta dei modi con cui le terribili malattie succitate si trasmettono alla specie umana, e, fra le tante proposte che indica, come utili a prevenire i pericoli dell'accennata trasmissione, una in particolare ha fermato la nostra attenzione. Intendiamo alludere alla necessità che il chiaro autore riconosce di stabilire le condotte veterinarie comunali e consorziali. Raccomanda egli alle autorità governative, provinciali e comunali quest'utilissima istituzione, che, ove fosse recata in atto, risparmierebbe tante malattie e morti, che frequentemente accadono nei comuni rurali, per contagio trasmesso dalle bestie agli uomini.

Termina il dott. Betti il suo lavoro con un'appendice nella quale sono esposte le più importanti cognizioni e consigli in fatto di polizia sanitaria veterinaria.

Noi pertanto ci rallegriamo di cuore del bel lavoro donato alla scienza. Già il municipio di Roma aveva dato al Betti larga prova della sua fiducia coll'affidargli fin dal decorso anno l'ispezione microscopica delle carni suine, incarico che egli disimpegnò e seguita a disimpegnare con rara abilità e diligenza. Al Betti nell'aprile di detto anno riuscì di rinvenire la trichina in una partita di prosciutti, di ventresche e di lardi di provenienza da Liverpool, le quali carni perciò furono distrutte e ogni pericolo rimosso.

—

Abbiamo ricevuto la prima dispensa dell'importante pubblicazione recentemente intrapresa dall'editore Edoardo Sonzogno, col titolo: « L'Esposizione italiana del 1881, in Milano, illustrata. »

Le dispense saranno in numero di 40, ma fin dalla prima è lecito pronosticare che l'opera risponderà all'importanza dell'avvenimento. Essa, come ben dice il programma, sarà un'opera artistica, scientifica ed eminentemente nazionale, poichè sono italiani non solo i chiari scrittori degli articoli, ma gli artisti tutti, che gareggieranno, per far onore al paese, nel riprodurre con massima cura quanto di notevole resenterà l'Esposizione.

— L'editore Paolo Carrara di Milano prosegue la utilissima pubblicazione della *Biblioteca istruttiva*, che raccomandiamo vivamente alle famiglie ed alle scuole. Abbiamo ricevuto due volumi delle *Novelle scelte* di Caterina Percoto; un volume di Anna Vertua Gentile, col titolo: *Roba alla buona per fanciulle*, e un volume di *favole educative* di Maria Viani Visconti.

L'edizione di questi volumi è elegantissima, e le illustrazioni che li adornano li rendono più pregevoli, e più interessanti e graditi ai giovinetti cui sono destinati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. R. decreto che convoca il Collegio elettorale di Cuorgnè pel giorno 14 novembre; occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

2. R. decreto che stabilisce il ruolo organico del personale di prima categoria del ministero dell'interno.

3. Regio decreto che autorizza il comune di Sartirana ad applicare la tassa di fuocatico col minimo ridotto da tre lire a due.

4. Regio decreto che autorizza il comune di Villarios Masainas ad applicare la tassa di fuocatico col massimo di L. 40.

5. R. decreto che approva la deliberazione della deputazione provinciale di Roma che autorizza il comune di Riano ad applicare la tassa di bestiame secondo apposita tariffa.

6. Modificazioni ai regolamenti per le scuole normali e per gli esami di patente dei maestri elementari.

NOTIZIE ULTIME

Commissione generale del bilancio

I ministri delle finanze e dei lavori pubblici intervennero ieri (21) nella Commissione generale del bilancio. Furono chiesti ai ministri schiarimenti intorno al pagamento delle quote dello Stato ai comuni per le strade obbligatorie che il relatore Indelli, l'onor. Parazzi ed altri non credevano sufficienti.

Ottenuti i chiesti schiarimenti, i ministri si ritirarono e l'on. Indelli ripigliò la lettura della sua relazione.

Sulla posta, sulla legge sulle costruzioni ferroviarie e sul modo col quale si eseguono, la Relazione contiene gravi osservazioni. La Commissione generale del bilancio, a proposito del servizio postale marittimo, ha discusso anche il modo di coordinarlo col risorgimento della marina mercantile.

Il relatore Indelli e l'on. Luzzatti ebbero parole di simpatia per l'iniziativa presa da Venezia di una nuova Società a vapore con un altissimo intento nazionale.

Si sono sollevati lagni sulla lentezza del servizio postale rurale, sulla necessità di migliorare il servizio con isgravio dei comuni, sulla convenienza di emettere i mandati postali ecc. ecc. e probabilmente si riassumeranno in un ordine del giorno.

—

La questione di Dulcigno

Le trattative dirette fra la Porta e il Montenegro per la consegna di Dulcigno si possono considerar fallite. La Porta accumulava le condizioni, e rinunziando quindi ad alcune di esse, ne manteneva delle altre che il Montenegro non poteva accettare. Crediamo inutile di enumerarle perchè evidentemente non erano che pretesti e tranelli per suscitare nuove difficoltà e indugiare a mantener la promessa fatta alle potenze.

Secondo un telegramma di stasera la *Politische Corrispondenz* di Vienna pubblica una grave notizia. Il conte Corti ambasciatore italiano a Costantinopoli avrebbe ricevuto l'incarico di richiamare la Porta all'adempimento puro e semplice de' suoi impegni. La Turchia deve consegnar Dulcigno senza altro, e nulla vi è da discutere o da stabilire fuori delle modalità militari. In altre parole spetta alla Porta di mettere immediatamente le truppe montenegrine in possesso di Dulcigno. Questo hanno tutto il diritto di chiedere le potenze.

Però, quando si dice che l'ambasciatore italiano ha ricevuto l'incarico d'invitare la Porta a far il suo dovere, ci piacerebbe di sapere se questo incarico gli è stato dato soltanto dal nostro governo, oppure se è il risultato di un concerto fra tutte le potenze. In quest'ultimo caso, nulla avremmo a ridire; ma se, invece, il governo italiano agisse isolatamente o soltanto d'accordo *con qualche potenza* e non con *tutte*, faremmo le nostre riserve, giacchè abbiamo sempre sostenuto che l'Italia, in questo affare, non dovesse prendere iniziative, ma procedere di pari passo con tutti gli altri Stati interessati.

—

Il generale Garibaldi

Un telegramma particolare alla *Lega della democrazia*, da Genova, annunzia che Garibaldi partirà sabato, 23, per San Damiano d'Asti e si recherà a Milano il 1° novembre.

—

Notizie di Napoli

(Telegramma part. dell'*Opinione*)

Napoli, 21. — Il Congresso operaio si è chiuso iersera, approvando con lievi modificazioni il progetto di legge del ministro Miceli pel riconoscimento delle Società di mutuo soccorso.

Votò un ordine del giorno per istabilire le norme del Congresso nazionale a Roma.

— Stamane è giunta nel nostro porto, proveniente dal viaggio d'istruzione, la nave-scuola *Vittorio Emanuele*. Domani l'ammiraglio passerà in rivista gli allievi a bordo.

—

La fillossera

Il giorno 18 nel comune di Messina lavorarono 281 operai divisi in 4 squadre.

Furono iniettati m. q. 11,988 ed esplorati m. q. 203,000 nel torrente Scoppo e nelle regioni Cataratte e Portalegna senza rinvenire infezione.

Il giorno 19 lavorarono 233 operai divisi in 4 squadre.

Furono iniettati m. q. 14,388 ed esplorati m. q. 325,576 nel torrente Graoitelli e adiacenze e nelle regioni Cataratte e Camarra inferiore senza rinvenire infezione.

Il giorno 20, a causa della pioggia, furono interrotti i lavori.

I giorni 15 e 16 in provincia di Como furono esplorati ettari 52,97 nei comuni di Lecco, Castello, Acquate e Valmadrera con risultato negativo.

Nella provincia di Porto Maurizio fu esplorato un vigneto sospetto di Bessone Bartolomeo nel comune di Montegrosso senza rinvenire infezione.

Il 19 ottobre a Riesi (provincia di Caltanissetta) furono esplorati metri quadrati 255,000 con 109,500 viti senza trovare infezione.

A Valmadrera (provincia di Como) fu scoperto un altro piccolo centro di infezione consistente in un solo ceppo nella località sotto Caddeggia di proprietà dei fratelli Dell'Oro e Gavazzi.

Il giorno 20 nella provincia di Porto Maurizio si esplorarono con risultato negativo le vigne del canonico Calvi, di Ramella Giuseppe e di Luigia Basso nel comune di Castelvecchio; furono pure ispezionati metri quadrati 1800 nel vigneto della contessa Giuseppina D'Andiffret Littardi senza rinvenire infezione.

A Messina la superficie totale infetta è di circa 10 ettari, mentre fino al giorno 10 ottobre furono esplorati 302 ettari di vigneti sparsi sopra una superficie di 34 chilometri quadrati.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 21. — Riza pascià recasi a rioccupare militarmente Tusi.

Vienna, 21. — La *Nuova Stampa libera* annunzia che una grande agitazione regna a Scutari in seguito alla morte improvvisa di quattro capi della Lega albanese a Bairaktares. Si pretende che essi siano stati avvelenati.

Ecco i loro nomi: Cinu Mila e Bajuk Berti, di Gruda; Ded Djoni e Ismael Marco, di Hotti.

Londra, 21. — Il *Times* dice che la Porta ritira la sua domanda riguardo allo *statu quo* all'Est del Lago di Scutari.

Il *Daily-News* conferma la notizia che il barone Calice s'interponga presso la Porta onde Dulcigno sia ceduto pacificamente e immediatamente.

Lo stesso giornale annunzia che il kedive spedisce rinforzi alla frontiera dell'Abissinia.

Venezia, 21. — I giornali smentiscono la voce della nomina del commendatore Tecchio a procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, avendo il Tecchio raggiunto l'età di 75 anni. Egli ne ha soltanto 73.

Napoli, 21. — È arrivata la regia fregata *Vittorio Emanuele* cogli allievi di marina. A bordo tutti bene.

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 21. — Il Bey di Tunisi, ricevendo il comm. Martorelli in udienza di congedo, lo decorò colla gran croce del suo Ordine.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza politica* annunzia che il ministro d'Italia a Costantinopoli fu incaricato di richiamare l'attenzione della Porta sulla sua promessa di consegnare Dulcigno senza condizioni, e sulla Convenzione presentata a Rieka, che è contraria a quella promessa. Il governo italiano raccomanda alla Porta di restringere la Convenzione alle modalità militari della consegna.

Ultimi corsi della sera

(Boulevard)

Parigi, 21 (ore 9 45 pom.)

20 7|16 Spagnuolo esterno.
10 7|16 Spagnuolo interno.
120 58 Francese 5 0|0.
328 Egiziano.
10 20 Turco.
87 37 Italiano.
513 Banca ottomana.
92 15|16 Ungherese.
Calma.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita Italiana 5 0|0	92 75	93 07 1|2
» » 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	97 20
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Abbl. detta 6 0|0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0|0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotta d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, oblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

21 ottobre.

La migliorìa segnalataci da Parigi nei corsi del boulevard hanno reso il nostro mercato fermo. Le transazioni però non furono molto numerose.

La Rendita per fine, dopo avere sfiorato il prezzo di 96 33, ci ebbe qualche affare a 96 40 e 96 42 1|2.

I corsi migliori segnalatici dall'apertura di Parigi hanno resa più ferma la Rendita che ebbe transazioni a 95 52 1|2 per chiudere domandata a tal prezzo.

Il contante ebbe affari a 93 22 1|2. Ex-coupon per contanti 93 12 1|2 lettera, 93 07 1|2 denaro.

Le azioni Condotte d'Acqua vennero cedute a 475 e 474 50.

Senza transazioni gli altri valori industriali ed i prestiti pontifici.

Cattolico 97 30 lettera, 97 20 denaro.
Blount 97 25.
Rothschild 102 40.
Banca Nazionale 2430.
Banca Romana 1335.
Banca Generale 600 e 608.
Mobiliari 985.
Meridionali 474.
Gas 800.
Acqua Pia 1045.
Fondiario S. Spirito 484.
Fondiario Incendio 645.
Continua il ribasso sui cambi:
Parigi a 3 mesi 100 10.
Londra 3 mesi 27 73.
Marenghi 22 07.

Ore 9 pom. — La chiusura di Parigi, in miglioramento generale, ha più specialmente favorito il nostro Consolidato, che ha guadagnato 25 centesimi circa dai corsi del Boulevards di ieri sera.

Qui si fu abbastanza fermi, per quanto il ribasso accentuato de' cambi lo consente, e la Rendita si scambiò da 95 62 a 95 60.

Valori negletti.

MAUROSA.

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 0|0	95 15 f	95 35 f
Napoleoni d'oro	22 12 c	22 12 c
Londra 3 mesi	27 76 c	27 73 c
Francia a vista	110 15ch	110 10ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	473 1|2 f	474 — m
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	979 1|2 f	981 1|2 f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 21 (ore 3,05 p.)	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0|0 amm.	87 50	87 65
» » »	85 70	85 75
» » 5 0|0	120 67	120 70
Rendita italiana 5 0|0	87 25	87 45
Ferrovie lombarde	186 —	186 —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	— —	272 —
Ferrovie romane	— —	146 —
Obbligazioni lombarde	— —	268 —
Obbligazioni romane	— —	130 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 34 1|2
Cambio sull'Italia	— —	9 3|8
Consolidati inglesi	98 15|16	98 15|16

VIENNA	19	20
Mobiliare	273 50	271 60
Lombarde	82 —	81 75
Banca anglo-austriaca	102 75	104 50
Austriache	274 —	274 25
Banca nazionale	815 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 37 1|2	9 38 1|2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 35	46 35
Cambio sopra Londra	117 75	117 85
Rendita austriaca	72 80	72 45
» » in carta	71 15	71 —
Union-Bank	105 25	105 —
Rendita austr. nuova (oro)	86 40	86 15
Rendita ungherese nuova	106 65	106 27

BERLINO	19	20
Mobiliare	469 50	469 50
Austriache	473 50	471 50
Lombarde	142 50	141 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 20	20 20 —
Rendita italiana	85 75	85 40
Detta (fine mese)	85 50	85 40
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	101 75	101 75
Rendita turca	10 30	10 30
Prestito russo	91 —	90 75
Prestito russo orientale	57 25	57 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	203 05	202 90

LONDRA	19		20	
Cons. inglese	98 13|16	— —	98 15|16	— —
Rendita ital.	85 5|8 a	— —	85 3|8 a	— —
Spagnuolo	20 1|2 a	— —	20 3|8 a	— —
Turco	10 1|8 a	— —	10 — a	— —
Egiz. nuovo	64 7|8 a	— —	64 1|2 a	— —
Ottomano (71)	67 3|4 a	— —	67 3|4 a	— —
Argento fino	52 1|4 a	— —	52 1|8 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Reginaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.